

Una task force di scienziati per dodici interrogativi

Le risposte ai quesiti che frenano un futuro diverso

di Elisabetta Andreis

Inizia a maggio, Expo, o in realtà è partita da tempo? Si pone l'accento su ciò che verrà ma molto è già avvenuto o sta avvenendo proprio adesso. Il gigantesco lavoro di ricerca avviato dal Laboratorio di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e Expo Milano 2015, ad esempio. Avviato un anno fa con una task force di studiosi italiani e stranieri, domani presenta alla città i primi frutti.

«Abbiamo dato vita ad una comunità scientifica allargata che comprende 110 centri di ricerca nel mondo e giovani promesse lombarde reclutate ad hoc: l'interessantissimo confronto è sui temi dello sviluppo sostenibile», racconta Salvatore Veca, regista e *deus ex machina* del progetto. L'articolata riflessione emersa, coordinata da sei esperti, sarà consegnata in più tappe alla discussione pubblica, cominciando da domani. «Perché Expo sia interpretata e vissuta anche come occasione per disegnare un'agenda condivisa dove la priorità sia finalmente la qualità della vita di

tutti». Eguale rispetto per chiunque, ovunque, in questa grande città del genere umano, avrebbe detto Giambattista Vico.

Un lavoro complesso e in fieri che diventa «permanente eredità di Expo» e «partenza per un possibile (migliore) futuro del pianeta». L'obiettivo è arrivare a maggio con un Patto per Expo, documento con 12 grandi punti interrogativi che il mondo accademico reputa irrisolti, aperte, cruciali per il nuovo inizio che si auspica: «Nutrire il pianeta vuol dire anche nutrirlo di idee e pensieri», valorizzare la ricerca. Ed è quello su cui è impegnata la squadra di Laboratorio Expo. La ricognizione è organizzata in quattro filoni arricchiti da missioni in Bolivia, Camerun,

I viaggi e la riflessione

Il filosofo Salvatore Veca regista del progetto. La ricognizione in quattro filoni arricchiti da missioni in Bolivia, Camerun, Mali e sull'Himalaya



Alimento La prima produzione, in Bolivia, di estratto di quinoa, ricco in proteine e aminoacidi essenziali (Afp /Aizar Roldes). A destra, Salvatore Veca



Mali, sull'Himalaya e le parole chiave su cui si riflette sono Ambiente, Equità, Tavola conviviale, Sviluppo urbano. E dunque. Il primo filone, curato da Claudia Sorlini della Statale, indaga le dinamiche con cui gli alimenti sono preparati, consumati, distribuiti: «Non si è mai prodotto tanto cibo, ma il 30% è buttato via». Esempari forme di sviluppo che preservano la biodiversità e utilizzano energie rinnovabili per la filiera: quali sono, dove sono? Il secondo filone, coordinato da Enrico Chiappero (Iuss e Università di Pavia) e Stefano Pareglio (della Cattolica di Brescia) pone al centro le disuguaglianze a partire dalla tavola, «tanto intollerabili quanto crescenti fra le società e dentro le società». Il terzo filone, che ha per referente Ugo Fabietti della Bicocca e si muove al confine dell'antropologia, affronta le varie forme di convivialità che si sviluppano intorno al cibo e

possono rinsaldare o allentare i legami favorendo incontri o determinando separazioni. Infine il quarto filone, guidato da Serena Vicari e Davide Diamantini della Bicocca, affronta il tema dello sviluppo «in una fase storica in cui la popolazione delle città per la prima volta supera quella non urbana» arrivando all'idea di smart city — o meglio città per tutti, come insegnava Guido Martignotti. Questi percorsi di ricerca saranno presentati e discussi domani in un calendario di incontri aperto alla città, per la serie «Four ways to feed the planet» organizzata dal laboratorio Expo.

Di mattina, all'Università Statale, alla presentazione più istituzionale. Alle 14.30 in Gallerie d'Italia quattro esperti rifletteranno sul concetto di sostenibilità. E dalle 17 all'Expo Gate i luoghi della commensalità milanese saranno interpretati da antropologi ed artisti.

Il tutto nella convinzione, per dirla con Veca (e con Robert Musil) che «la consapevolezza di ciò che è, o senso della realtà, deve accompagnarsi sempre ad un appassionato e fiducioso senso della possibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA